

Ancora polemica dopo l'aumento della spesa registrato a gennaio. I farmacisti: i nostri prezzi sono allineati all'Europa

## “Compriamo i medicinali all'estero”

*Proposta alla Regione del Movimento consumatori*

CONTRO l'aumento della spesa farmaceutica il Movimento consumatori chiede di importare i medicinali dai Paesi europei dove costano meno che da noi, per aggirare il differenziale dei prezzi: «Lo consente una legge nazionale del '97». I farmacisti milanesi si dichiarano d'accordo, «almeno per alcuni medicinali non rimborsati dal Servizio sanitario nazionale». È una proposta rivolta al futuro, per superare l'incognita della fine, dal 2007, del blocco dei prezzi voluto dal ministro della Salute Storace. Aiuterebbe le tasche dei lombardi, più che le casse della Regione, le cui accuse di eccessi di prescrizioni per alcune patologie sono respinte al mittente dal sindacato Fimmg dei medici di famiglia e dallo Spi Cgil, il sindacato dei pensionati, in nome del diritto del malato a venire curato nel miglior modo possibile.

STEFANO ROSSI  
A PAGINA 5

La legge che autorizza le importazioni è stata usata già per il latte in polvere

I medici: noi prescriviamo meno che altrove ma certi preparati si pagano molto

## “Troppo care le medicine italiane La Regione le compri all'estero”

*Appello del Movimento consumatori, farmacie d'accordo*

STEFANO ROSSI

L'AUMENTO della spesa farmaceutica preoccupa la Regione (più 10 per cento della spesa per specialità mutuabili dal gennaio dell'anno scorso a quello corrente) e preoccupa i cittadini perché alla fine, in un modo o nell'altro, sono sempre loro a pagare. Interviene così il Movimento consumatori che chiede di sostenere la diffusione dei farmaci generici, anche quando vengono messi in commercio medicinali nuovi, perché non sempre i più recenti sono anche i migliori. L'esempio sono i Coxib, antiinfiammatori che in pochi mesi hanno scalato le classifiche di prescrizione scalzando il ~~NF-mesulide~~ ma danno problemi cardiocircolatori. Ed ecco la proposta: acquistiamo all'estero le medicine meno care che in Italia.

«D'altra parte — osserva Sandro Miano del Movimento Consumatori — non si può nemmeno fare come la Regione, che per risparmiare invitava i medici a prescrivere diuretici al posto dei betabloccanti per l'ipertensione, o una dieta a base di salmone invece delle ~~statine~~ contro il colesterolo». Ricette per le statine, gli anti-ipertensivi, gli antidiuretici. Sono le prescrizioni ritenute eccessive dalla Re-

gione. «Il medico deve sempre dare il medicinale che ritiene più adatto — insiste Miano — è altrove che occorre intervenire».

La proposta dei consumatori alla Regione è di applicare, specie per i molti farmaci a carico del malato ma importanti e diffusi, una legge nazionale del '97 che consente l'importazione di specialità medicinali dall'estero, se costano meno che in Italia: «In qualche mese i prezzi si riallineerebbero», spiega Miano, che comprando artigianalmente il latte in polvere in Austria a 13 euro, contro i 30 delle confezioni italiane, ha costretto i produttori ad abbassare i prezzi.

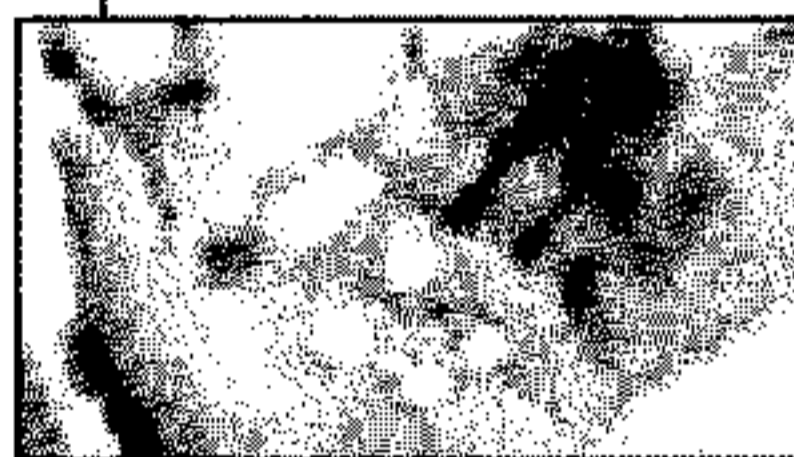
«Per alcuni medicinali non rimborsati dal Servizio sanitario nazionale, rispetto ai quali c'è in effetti un differenziale di prezzo, è una buona idea — consente Paolo Gradnik, presidente dei farmacisti milanesi — ed è una riflessione da fare per il 2007, quando scadrà il blocco dei listini e ci sarà un grosso interrogativo. Per ora, in metà dei casi è il paziente a rifiutare il generico». Gradnik appare meno convinto da un'altra proposta dei consumatori, il ricorso ai preparati galenici fatti dai farmacisti, perché i principi attivi incidono appena per il 4 per cento sul prezzo finale del farmaco e vengono massicciamente importati, tanto per cambiare, dalla solita Cina. «Il farmacista prepara la medicina per un paziente con specifiche esigenze, non può rimpiazzare l'industria. E certo non a costi minori».

Fiorenzo Cor-

ti, segretario lombardo del Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia, respinge al mittente (la Regione) l'accusa di troppe prescrizioni: «Sono meno che altrove. La spesa aumenta per l'inserimento nel pron-

tuario di farmaci oncologici innovativi, che costano molto ma funzionano. Giusto spingere i generici, ma non possiamo usare solo gli strumenti più vecchi». Anche Angelo Bonalumi, segretario milanese dello Spi, il sindacato pensionati della Cgil, non vede «un uso parossistico del farmaco», né nelle prescrizioni né nelle richieste dei pazienti. «Stiamo facendo parecchie assemblee sulla sanità — racconta — ed emerge che la Regione e medici di famiglia informano poco, ad esempio sui generici. Di contro, i tetti di reddito oltre i quali si pagano i ticket sono bassi, vengono superati perfino dai recenti, miseri aumenti delle pensioni». Anche se, va detto, almeno ai cronici ultra 65enni con reddito sotto i 40mila euro l'esenzione è garantita.

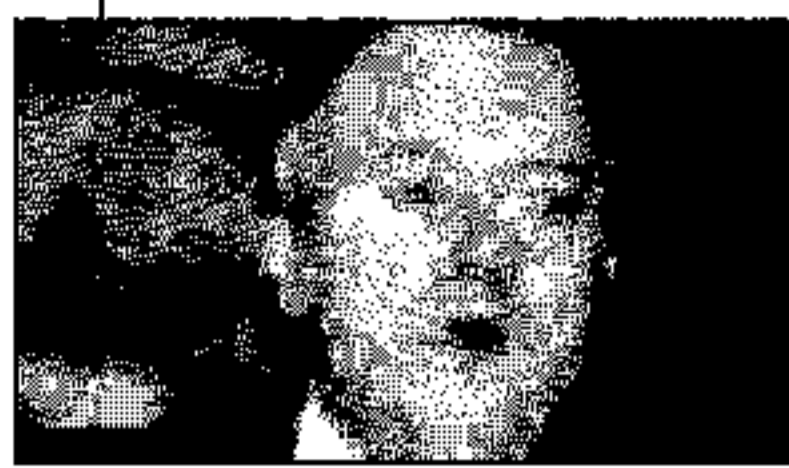
## il confronto



**Aspirina a 4,15 euro  
In Germania è a 0,85**

UNA scatola di aspirine tamponate da dieci compresse in Italia costa 4,15 euro, in Germania 85 centesimi. È sulla base di queste disuguaglianze che nasce il disagio dei consumatori. Sono loro, più che la Regione, che dovrebbero lanciare l'allarme. La spesa a carico della Regione riguarda infatti i medicinali mutuabili di fascia A, i cui prezzi sono meno lontani da quelli europei. Tutto nasce da un accordo del 2001. Le aziende farmaceutiche hanno abbattuto del 6,8 per cento i prezzi dei farmaci di fascia A ma hanno ottenuto mano libera sui prezzi dei farmaci di fascia C.

## la categoria



**Gradnik (Federfarma)  
"Il blocco non serve"**

LA LEGGE Storace (il ministro nella foto) del 2005 blocca il prezzo dei farmaci di fascia C e riduce del 5,1% quelli di fascia A fino al 31 dicembre 2006, a prescindere se siano mutuabili o no. Sui prezzi imposti il farmacista può praticare uno sconto fino al 20 per cento. «Situazione congelata ma non risolta», secondo Paolo Gradnik, presidente di Federfarma, i farmacisti di Milano e Lodi. Cosa succederà dal 2007? «Anche in fascia C vi sono farmaci molto usati, come il Voltaren — dice Gradnik — importarli dai Paesi dove costano meno può essere utile».

## l'assessore



**Cè: le ditte spingono  
i prodotti più costosi**

DA COSA dipende l'aumento della spesa farmaceutica della Regione? Per l'assessore Cé, da «ricette a volte inappropriate» e da «pesanti offensive commerciali» da parte delle aziende. Vengono continuamente immessi in commercio nuovi medicinali, sempre più costosi (malgrado il prezzo sia contrattato con il ministero), le case farmaceutiche premono sui medici perché li prescrivano nella convinzione che siano sempre migliori. Non è sempre vero. Degli antinfiammatori di nuova generazione si è scoperto che davano problemi cardiocircolatori.



**Ugliano: vendiamoli  
nei supermercati**

CI SONO farmaci di fascia A (con ricetta e rimborsabili) e di fascia C (con ricetta ma non rimborsabili). E i farmaci da banco acquistabili senza ricetta. Per questi ultimi il diessino Aldo Ugliano ha presentato una mozione in consiglio comunale per chiedere nella prossima legislatura una legge che liberalizzi la vendita nei supermercati: «Spezzando l'oligopolio delle farmacie i prezzi scenderanno del 20-50 per cento». Silvio Garattini (nella foto), direttore del Mario Negri, è d'accordo: «Solo un radicale cambiamento della distribuzione può far diminuire i prezzi».

67,6

### L'INDUSTRIA

Il 67,6% è la quota del prezzo che va alle case farmaceutiche, il 25,7 va ai farmacisti e il 6,7 ai grossisti

2007

### IL FUTURO

Dal primo gennaio 2007 scade la legge Storace che congela i prezzi dei farmaci. Si temono altri aumenti

500

### LA NOVITÀ

I nuovi farmaci antitumorali costano fino a 500 euro la scatola. Nel settembre 2005 sono diventati mutuabili

0,05

### IL LISTINO

Una compressa di Tavor costa 5 centesimi in Francia, 31 in Italia. L'aspirina 4,15 euro qui, 0,85 in Germania

## la mozione

le aziende

## Marini (Farindustria): i nostri prezzi sono allineati con il resto dell'Europa



**Gianni Marini,**  
Farindustria

**GIANNI MARINI, vicepresidente nazionale di Farindustria, esiste un'pressione commerciale delle vostre aziende per promuovere i nuovi prodotti?**

«Sono d'accordo con l'assessore Cè. Il corretto impiego dei farmaci è un obiettivo comune per tutti, industriali compresi. La spesa del Servizio sanitario nazionale è diminuita del 2 per cento, la Lombardia è rimasta sotto il tetto del 13 per cento, dunque non va male.

Se la Lombardia ha lanciato l'allarme di un più 10 per cento del gennaio 2006 sul gennaio 2005, è anche perché nel gennaio 2005 c'è stata la riduzione del 6,8 per cento dei farmaci di fascia A».

**Insomma, c'è un motivo contingente. Ma cosa accadrà dal 2007, quando scadrà il calmierino della legge Storace?**

«Credo che, pur in un mercato libero, con la condivisione di farmacisti, industrie e ministero non ci si allontanerà dal tasso di inflazione».

**E il differenziale dei prezzi fra Italia ed Europa?**

«Non c'è per le specialità di fascia A, anzi semmai i farmaci costano meno. Si può parlare della fascia C ma si tratta di aumenti precedenti il blocco Storace. E anche qui i prezzi non sono nel complesso superiori a quelli europei, se non per le punte di alcuni medicinali, che magari sono rimborsabili in altri Paesi e in Italia no».